

nuar la loro dimora in Venezia quegli oltremarini, da tanto tempo qui stabiliti, che non potendo più spedire ai loro paesi gli articoli che qui sono soliti a provvedersi, non sapranno più come fare il ricambio dei vitali prodotti che c'introducono? Persistendo la Commissione nell'attuale suo sistema, saranno costretti ad allontanarsene e a privarci con ciò dei reali vantaggi che coi loro commerci ed importazioni ci hanno sempre portati. Io poi vorrei, finalmente, chiedere alla Commissione, se non le si è mai presentato, fra le sue prudenti ed economiche vedute, che il più valido mezzo per procurare ad un paese gli articoli di cui manca, si è quello di promuovergli importanza commerciale e ricambio di prodotti? E non ha forse mai presentato, che i suoi irragionevoli divieti sono l'ostacolo il più potente che frammettere possa a tale beneficio d'un popolo? Ah! È ben desiderabile e necessario, che vengano ben presto dal nostro governo ristretti e riformati i poteri usati finora da quella autorità; che alle forme di protocollo, e dicasteriali da essa fino ad ora adottate, si sostituisca un sistema più pronto, più evasivo. — Che vengano frammi-schiati nelle deliberazioni degli abili individui, che conoscano l'anima del commercio, ed i vari rami in cui fossero collocati, e che forti nelle parti loro di tutte le necessarie cognizioni, possano dare delle prudenti e sagaci deliberazioni, e togliere gli abusi. — Il commercio ha d'uopo di libertà d'azione, e non d'inutili vincoli. E se l'Annonaria non viene riformata, invece di servire ad utile scopo, come fu istituita, sarà un lento tarlo, che a lungo rodere, distruggerà il commercio del nostro paese. —

GIACOMO RICCO.

10 Gennaio.

AVVERTIMENTO AL POPOLO

PER L'ELEZIONE DELLA NUOVA ASSEMBLEA.

Non meno essenziale requisito d'aversi riguardo nella scelta dei deputati, oltre *l'onestà provata, e positiva, l'idoneità nel dire, e la capacità di formarsi un giusto criterio senza passione intorno allo stato delle cose presenti*; si è quello di *una viva fiducia nella propria opinione, forte contro la seduzione dei più verbosi, ed il coraggio di esternarla, per quanto avesse a costargli.*

Cittadini, ed uomini di governo, il primo nostro comune dovere, è quello di credere più alla nostra coscienza, che alle altrui insinuazioni! Rare volte essa c'inganna, che non per altro l'abbiamo avuta da Dio, se non perchè abbia a servirci di norma in ogni nostra intrapresa. Leviamoci dunque il pregiudizio contrario a questa massima. Gravi errori nacquero in ogni età per la debolezza di voler troppo giurare *in verba Magistr.* Alla fine nessun dovere è superiore a quello di dire, e di fare ciò, che si crede ben detto, e ben fatto; dovere, che va ad essere nel nostro caso comune tanto alla tribuna del Deputato, come alla scheda dell'elettore.

La sola lista dei nomi, che uscirà stampata per ogni circondario,